

Primo Piano - *Delitto di Garlasco, Alberto Stasi torna a parlare: "Vorrei dei figli, ma dovrò spiegare loro tutto"*

Pavia - 24 nov 2026 (Prima Notizia 24) **In attesa degli sviluppi giudiziari legati al rinvio a giudizio di Andrea Sempio e alla possibile revisione del processo, l'ex fidanzato di Chiara Poggi ripercorre i primi tempi della detenzione e l'assedio mediatico: "Se mi accorgo di essere seguito mi fermo e chiedo con educazione se serve qualcosa".**

Torna a rompere il silenzio pubblico Alberto Stasi, finora unico condannato definitivo per l'omicidio di Chiara Poggi, consumatosi nell'agosto del 2007. In un'intervista concessa al Quotidiano Nazionale proprio fuori dall'ufficio in cui da alcuni mesi svolge attività lavorativa all'esterno del penitenziario, l'ex fidanzato della giovane vittima ripercorre la propria esperienza detentiva guardando però anche al futuro, in una fase delicata in cui la giustizia italiana potrebbe ridisegnare completamente la verità processuale sul caso di Garlasco alla luce del rinvio a giudizio di Andrea Sempio e dell'ipotesi di revisione del processo. Nonostante la possibilità di uscire quotidianamente per lavorare, Stasi conserva nitida la memoria dei primi difficili momenti trascorsi dietro le sbarre: dalle ispezioni notturne con una torcia puntata addosso ogni venti minuti fino alle piccole dinamiche quotidiane della cella, fatte di contese sul telecomando del televisore, partite a carte, letture e la conquista di una sedia in più su cui appoggiare le gambe, riconoscendo comunque la gestione giudicata intelligente del carcere di Bollate. A quasi vent'anni dai fatti di Garlasco, inoltre, la pressione mediatica non si è mai spenta e Stasi racconta di aver ritrovato spesso cronisti appostati all'uscita del suo attuale luogo di lavoro: pur non amando, per indole riservata, sentirsi osservato o seguito, ha scelto di non chiudersi in se stesso, decidendo di fermarsi a chiedere con cortesia "Hai bisogno di qualcosa?" ogni volta che si accorge di avere qualcuno alle calcagna. Oltre il perimetro delle aule giudiziarie e delle cronache, nei pensieri di Stasi trova però spazio soprattutto il desiderio di costruire finalmente una vita serena e ordinaria. Un orizzonte futuro in cui immagina anche di diventare padre, consapevole che la pazienza sarà una dote indispensabile e che arriverà inevitabilmente il momento in cui dovrà raccontare ogni cosa a un figlio o a una figlia: spiegare perché il loro cognome sia rimasto legato all'omicidio di Chiara Poggi, perché il padre abbia scontato anni di carcere e per quale ragione i riflettori dei mezzi di informazione abbiano seguito ininterrottamente per così tanto tempo i protagonisti di quella vicenda.

(Prima Notizia 24) Martedì 24 Novembre 2026